TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0265**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N.o Joppi
265

Dott.r Puppi

Sulle aque Pudie della
Cargna

BIB[illegible] CI[illegible] DI UDINE

Disertazione

Delle acque sulfuree di Piano o Avosacco, volgarmente dette acque Pudie

Con osservazioni sulla loro virtù ed efficaccia

Diretta

Agli Illustriss. Socj della celebre Accademia della Città di Udine

Dall' Illustriss. Eccel.[mo] Fisico Dottor Puppi

1786 – 1792

Illustrissimi Signori ?

Le replicate esperienze con ottimo successo di un Fonte di acque Medicinali doveano pure meritare che si rendessero note al Pubblico. Sono queste le acque Sulfuree di Piano nella Carnia, che io mi determinai nell'anno 1778. di farle manifestare colla Veneta Gazzetta delle Notizie del Mondo del N.o 27. sotto la data delli 2. Aprile.
Ciò si effettuò con un'Avviso possibilmente dettagliato, ed esteso coll'intelligenza dell'Ill.mo Sig.r D.r Girolamo Festari Professore accreditato di Medicina, ed assistente attuale alle Terme di Valdagno, poichè egli aveva visitato il Fonte qualche anno prima, e trasportatele alla sua Patria, ne aveva fatta l'Analisi.
Or presente Illustrissimi Signori nella continuazione di altre successive esperienze, ho pensato di presentare alla Nobile vostra Accademia quelle osservazioni che ò potuto trarre nel decorso di qualche Anno sulle prove di loro efficacia in molte, e differenti Malattie, individuandone i casi precisi, e le Persone su cui operarono felicemente dei favorevoli effetti. Mi compiaccio moltissimo nella qualità dei soggetti che avrò a nominare tutti della nostra Patria, e quasi tutti viventi, i quali potranno render conto sopra quanto io sono per esporvi intorno alle loro proprietà ed ottima riuscita, autorizzando con ingenua testimonianza li vantaggi riportati nelle rispettive loro indisposizioni, poichè sono certo che verrà da essi resa la dovuta giustizia a queste preziosissime acque.
Ardisco perciò di sperare che vorrete benignamente accogliere questo debole ragguaglio, ma veritiero, il quale nel rimanente qualunque siasi, sembrandomi per tutti i raporti a voi dovuto, io mi onoro indrizzarvi. Imperciocchè a chi meglio conviene

Illustrissimi Signori, che si presenti un sì fatto genere di osservazioni piuttosto che a Voi, come quelli, che con tanto impegno, liberalità, e sapienza promovete in ogni maniera il pubblico bene, e la felicità precisamente della Friulana Nazione, e quanta relazione non à la salute degli Uomini coll'Agricoltura, anzi quanto non è principalmente necessaria per non meritare egualmente, che quella d'esser lo scopo delle vostre dotte applicazioni. Se avete aggradito con tanta ragione la Storia della Medicina Veterinaria altre volte presentatavi dall'Eruditissimo ed assai benemerito fu vostro Consocio Antonio Zanoni, che riguarda la perservazione degli Animali, come puossi dubitare che non siate per accogliere ciò che contempla la sanità degli Uomini; Appunto Voi vi siete dati il merito di render pubblica la Lettera sulla Podagra del dotto Conte Comendator Carli, avendola fatta recentemente stampare.

Si tratta con questi mezzi di mantenere la salute, o perduta riaquistarla con maniera facile, semplice, e santa, o almeno con pocchissimo dispendio.

Ecco l'utilità delle nostre Acque, le quali sono perciò più stimabili, perchè massimamente più opportune per la Gente povera, e per quegli Operaj di Agricoltura che formano la maggior parte, (e diciamola pure) non solo la più vantaggiosa al Mondo di tutta la Popolazione, ma anzi la più necessaria alla umana sussistenza senza soccombare a tante spese di Medicine, e forsi anche di Professori indiscreti, o almeno pregiudicati a favore de' rimedj, e spesso con più di probabilità pei malati di ottennere la bramata guarigione, basta che se la procurino, ovvero potendo, si trasportino colà per qualche settimana, ove

per mantenersi, possono incontrar spesa maggior spesa di quella che hanno in Casa.

Io credo, che abbia a chiamarsi felice questa nostra Patria, cui per rendere appunto tale, Voi dedicate tante attenzioni, e tanti studj, perchè oltre d'avergli impartite tante naturali pregiabilissime condizioni pe' suoi prodotti, non gli abbia lasciato mancare un fonte di ottime Acque Medicinali, che saranno meritamente invidiate da tante altre Provincie.

Ma eccovi la loro Analesi dietro l'esame Chimico fatto da varj Professori, e particolarmente dal dotto, e benemerito Signor D.r Jostali che le confermò pure attissime ad uso interno in molte, e diverse Malattie.

Sono queste impregnate di quel fluido sottile, elastico, riconosciuto per aria Epatica, e perciò appartengono al Genere delle Minerali Epattiche. Questo principio fugace, oltre di spiegare un'azione immediata sulle prime vie, serve ad animare, ed a render più penetranti, ed attive le sostanze fisse, che contengono di natura media, e perciò sono deostruenti, e leggermente purganti.

L'esperienza palesa in esse altresì una facoltà tonica, e corroborante: Giovano perciò a rimontare l'inerzia de' solidi, ed a promovere le bramate separazioni. Quindi saranno utili specialmente nelle Tossi, nelle Affezioni asmatiche, ed altre ree indisposizioni del Petto, nell'Emoraggie, nelle Diaree ostinate, negli Sconcerti di urina, nei Reumatismi, nell'Artritidi, nelle Scabbie, ed altre Malattie della Cute, nelle affezioni scorbutiche, nelle Ostruzioni, e Tumori scirosi, nelle gonfiezze e piaghe delle Gambe, nelle Cachessie, nei fluori bianchi

nelle Clorosi, nella debolezza di stomaco, ed in molte altre infermità, che alla lassezza dei solidi accopiano una lenta spessezza di fluidi.

Sappiamo pertanto essere queste le Malattie più comuni fra la Gente costretta a vivere in Campagna nella miseria, e nell'impolitezza, e spesso situata in luoghi d'aria impura, dimorando in Abitazioni troppo infelici, ed anguste per la molti=plicità de' Domestici, oltre l'essere condannata dalla propria condizione agli stenti d'una vita laborioso esposta all'inclemen=za de' tempi ora con freddo che costipa li vasi, ed ora con eccessivo caldo che spossa le fibre, altera i fluidi, e promove esorbitanti sudori. A molti di codesti disastri che affligono li Contadini nelle Ville, vi soggiace pure il basso Volgo nelle Città, vivendo nell'irregolarità de' viti spesso nel disordine, e nelle fattiche de' più abietti Mestieri.

Se non fu possibile però d'estendersi troppo nell'Avviso diretto al Pubblico nelle Gazzette, onde non sorpassare la ristrettezza del foglio, si procurò tuttavia d'accennare almeno le principali, e più spiegate proprietà di queste Acque in modo che le potessero quindi prescrivere opportunemente nelle rispettive indicazioni, e nei casi che loro potessero occorrere, giacchè ad essi solo Clinici spetta almeno la prima volta d'insinuarle, ed applicarle ai bisognanti.

Ciò appunto sembrò bastare, mentre appena inteso l'ingenuo Avviso dei Professori Friulani che così hanno cominciato a consultarle ai loro Clienti in tutte quelle Malattie cui le credettero giovevoli; innoltrandoli colle necessarie direzioni per la maniera di usarle, ovvero compiacendosi d'indrizzarli a me, o ad altri per l'opportuna assistenza. In fatti non è cosa prudente che

quelli che ignorano l'arte Medica, che non conoscono li temperamenti, e nemeno il fondo delle varie indisposizioni. Abbiamo di proprio arbitrio, ad affidare la loro, e l'altrui salute alla ventura abusando fuor di proposito d'un rimedio, che forse non sarebbe opportuno al caso, senza prima consultarlo, e dipendere dal Medico.

Innoltre, siccome il voler rendere universale per quanto ch'egli sia un rimedio di qualunque sorta si voglia, come si corre il rischio di provarlo inefficace, e talvolta anche dannoso, così si viene in un tempo stesso ad esporlo ingiustamente al non meritato dispreggio.

Il desiderio però che ciò non si faccia delle nostre Acque, abbenchè pure mi sembri di poterle giudicare più addottabili all'universalità degli individui d'ogni altro rimedio, e sappia per esperienza, che esse sogliono operare con tutta la desiderabile piacevolezza.

Che se alcuno mai volesse da se stesso azzardarsi a farne la prova, allora gli effetti, il loro tardo, o più presto passaggio, finalmente la tolleranza de' visceri averanno a decidere, onde proseguire l'uso, ovvero dimetterlo. Ciò che conviene, e giova ad uno, non conviene sempre, e sarà nocevole all'altro quantunque in una somigliante Malattia. —

L'idea d'una Medicina universale con giusto razzocinio, ella fu, e sarà perpetuamente una chimera; così pure un rimedio prescritto d'un ignorante giova per così dire alla sorte sull'ammalato, e diventa come un coltello in mano d'un furibondo.

Peraltro ciò permesso io stimo le nostre Acque molto preferibili a tanti altri Medicamenti della Farmacia, che sono sempre, e assai disgustosi, o almeno nauseanti per la prevenzione del composto, con che non soffrono meno di travaglio, e fatica li Medici, che gli Ammalati di tedio, e talvolta anche di pericolo.

Disse un Poetta

„ Graviora morbis patimur rimedia
„ Hæc vita tanti est, vivere ut possis mori „

Esse sono limpidissime, niente disgustose, preparate dalla semplicità amabile della natura, nè vi è quivi l'artefatto misterioso, che fece dire a Plinio, parlando della Triaca = Uniscono il Cielo, alla Terra, confondono gli Elementi, e richiamano un nuovo Caos =

Io confesso d'essere forse uno de' maggiori partigiani della semplicità Medica, e mi pregiarò mai sempre seguace del Dotto Redi del celebre Antonio Cocchi, e dei rispettabilissimi Posti che sono l'onore della Medicina Italiana, i quali in vero, siccome in ogni conto, così nel loro (dirolo pure) virtuoso sistema Incredulità Medica.. Innoltre quale inerzia non devono pure avere certe stravaganti preparazioni, che raccogliendo insieme una multiplicità di capi, posson avere alcuni d'un opposta natura, in modo anco di distruggersi scambievolmente le loro Specifiche proprietà forse non abbastanza conosciute? = Frigida pugnant calidis humentia siccis.. Ma l'Uomo è troppo amante di ciò che impone, onde non abbia da piacergli anco nelle Professioni, nelle quali assolutamente non dovrebbe aver luogo. Già sembra che goda d'essere ingannato, e questa è pure una delle maggiori umane infermità. Eh! quanta ragione io credo d'avere nell'essere cotanto persuaso coll'Inglese Panegorista Signor Smith delle virtù Medicinali dell'acqua Comune, quando vi consideri essa non solo fisicamente, ma eziandio ne esperimenti ne' suoi effetti! Essa è per mio sentimento un validissimo rimedio, ed un eguale preservativo per molte, e

a quasi tutte le Malattie. A dir il vero l'acqua è un tesoro della natura nutrice di tutto, li di cui usi, e necessarj, e utili sono presso che infiniti per tutti li viventi.

Ora questo fluido eccellente quante virtù non avrà egli, e quanti ottimi effetti non produrrà nelle viscere, e negli umori del corpo? Lo sanno già li Medici Dotti, siccome possono essere dotti a tutti li sommi vantaggi che si ricavano da essa tanto esternamente adoprata, quanto nel beverla. Si lasci la Acqua comune ella è assolutamente la Medicina quasi universale, la vera Panacea tanto, ma invano fuori d'essa ricercata, ed io non so comprendere come si vada da molti rintracciando rimedj nell'occulto delle cose, quando sovente le abbiamo tra le mani.

„ Quod est ante pedes nemo spectat

„ Cœli scrutatur plagas.

Ma torniamo al nostro proposito. Le nostre Acque si riconoscono moltissimo annaloghe a quelle di Monte Ortone dette della Vergine nel Padovano, e ciò per testimonianza del prelodato Signor D.r Festari, il quale anzi le giudica molto più attive, contenendo queste maggior coppia, ed efficacia, come egli disse, di principj componenti tra i quali si distingue un Solfo quantità di cui esse abbondano. Hanno pure il preggio rarissimo fra gli altri Fonti d'acque sulfuree di scaturire perfettamente fredde, mentre quelle anco della Vergine sono tiepide, e fumanti. Esse fanno notabilmente abbassare il Termometro dal grado suo attuale. Come però non dovranno avere maggior attività, ed essere più valide, quando almeno per ragione di calore non esalano queste così facilmente

—

i loro principj, o per lo meno non potranno impoverirsi gran fatto? Alcuni soggetti che hanno fatto recentemente il confronto pratico nelle stesse loro indisposizioni degli effetti d'ambedue queste fonti, asseriscono d'aver esperimentato maggior utilità in queste. (Egli è situato in un ristretto piano alle radici d'un Monte detto di San Pietro per l'antica Chiesa Collegiata, che à il titolo di questo Santo, ed è posta sulla di lui sommità; e dà parimenti il nome a tutta Villa, che chiamasi Canale di San Pietro. È distante da Tolmezzo cinque miglia alla parte settentrionale, e quasi un Miglio di là del Villaggio di Zuglio così chiamato corrottamente da Giulio che fu Città fondata da Giulio Cesare come lo fanno gli Storici, e ne ricevette il nome dal Romano Imperatore onde dicevasi Giulio Carnico, che fu poi nell'incursioni dei Barbari totalmente distrutto.

Ivi pure fra le sue rovine si sono scoperti sotterraneamente oltre altri antichi Monumenti degli acquedotti in Pietra derivati dal Fonte di queste Acque, che le portavano nella Città per uso di bagno a quegli Abitanti, i quali dovettero averle conosciute Medicinali almeno per uso esterno. Abbenchè però si chiamono Acque di Piano, essendo il fonte più vicino a quel Villaggio, esse appartengono egualmente a Zuglio. Nascono esse formando uno stagno che à circa trenta passi di circonferenza, ma di picciola profondità; e per la forza di varj stocchi onde scaturiscono dal terreno, lo stagno ossia picciolo Laghetto si osserva realmente alquanto elevato, e convesso, il quale poi dovendo da suoi

—

sovrabondare sola a mescolarsi in un vicino Torrente che chiamasi L'Abeit. Si diffonde quindi ben lungi un sensibile odore di Zolfo, e talvolta fino a un Miglio, ed oltre secondo la diversità delle Stagioni, dei tempi, e forse anco dell'ore, le quali circostanze posso costituire differenti gradi di pregnezza sulfurea nell'acqua medesima, siccome di forza espulsiva interna oltracchè può contribuirvi la varia temperatura esterna dell'aere. D'Esseindovi delle Graje all'interno dello stagno, e dell'Erba che vi germoglia nei margini, si vedono appunto e l'una e l'altra intonicati di sostanza sulfurea, e tinte di quel colore, ed infatti disseccata l'Erba, ed un tocco di favilla che vi si accosti alla s'accende prontamente, ed arde a guisa di solfanello. Esiste una Miniera di Zolfo poche miglia distante, la quale fu maneggiata per qualche Anno, non a molto, dal Nob. Sig. Co. Gerardo Freschi intendente di Chimica, e di buona memoria ricordanza nella nostra Friulana Nazione, ma fu costretto a dimettere l'incominciata operazione, poichè l'utilità non era corrispondente alle spese del lavoro. Il Zolfo per altro che estraevasi era perfettamente

La volgare denominazione delle Acque Pudie che esse hanno è antichissima, e sembra che ecciti il Desiderio di rinvenirne la sua derivazione. Se io ò ad esporre il mio pensiero, parmi che in due maniere si possa congetturarla framezzo all'oscurità de' tempi cotanto remoti. L'una cioè che essa provenga d'una corruzione del verbo Latino __Puteo__ che corrisponde alla voce Italiana __Putire__ o __puzzare__, e cioè per l'odore sulfureo non grato che esalano. L'altra (siccome abbiamo di qualche Storia antica della Carnia, e della tradizione Medicina) che riconosciute già

anticamente Medicinali, ed utili per mali esterni per lo meno vi accorsero le Genti bisognose del rimedio, ov'immergendo le membra forse deluse per ulceri, od altri malori, ed anco in quei tempi per la Lebbra il più ributtante di tutti, eppure altresì in riflesso alla nudità, se questi esponevano tutto il Corpo, ne sia quindi derivato il nome d'Acqua Pudia dal verbo Latino Pudet volendo così chiamarle Acque vergognose —

Nell'essersi in quei tempi in Giulio Carnico una Romana Collonia, la lingua dominante era certamente la lingua Latina; Non saprei dunque rintracciare l'origine di questa tradizione fuori di siffatte derivazioni, e lascio nulla meno in chiunque la libertà di scielgere quale più gli piacesse, sembrando ambedue per altro egualmente ragionevoli. Ma ciò non interessa l'argomento, e sia detto per puro genio di bizarra curiosità, se ad alcuno si fosse insinuata.

Ora non solo la storia della Carnia, e l'antica tradizione stessa, ma altresì l'esperienza giornaliera ce lo dimostrano nate fatte per bagno medicinale in varie Malattie, potendosi parimenti usare il di loro fango, come si usano quello di Abano. —

Quando poi si hanno ad attingere dal fonte, conviene osservare di scielgere lo stocco, che è più vivace tra li vasj che sono nello stagno, e questo si riconosce facilmente dall'ebolizione più forte, onde sortendo in maggior vena, ne portan seco più abbondanza de' principj Minerali. E' ragionevole altresì di scielgere l'ore della prima Mattina, come le più opportune per quelle circostanze che sono note agli intendenti di Fisica. Su fatti si ritrovano allora senza dubbio più simili a se medesime, e per conseguenza molto più attive, ed efficaci.

Ma non è poi Illustrissimi Signori, che le di loro virtù, ed uso interno siensi solo recentemente sperimentate, mentre da molti anni erano già conosciute, ed usate d'alcuni Medici del Paese; che le consigliarono nei mali, cui le credevano convenire, e con tanto profitto, che se ne udivano i loro elogj. Il mio Genitore che esercitò con favorevole opinione la Medicina in questa sua Patria, fisico da lunga pratica quasi sessagenaria, e che fu consigliato anche fuori del proprio Paese le usò in varj incontri, e n'ebbe, come egli diceva, moltissime, ed evidenti prove de' loro vantaggiosi effetti.

Dietro il di lui esempio ò cercato con alcuni sperimenti di potermi confermare la prevenzione di loro attività, ed ò veduto in molti casi soddisfatta pienamente l'aspettazione col deciso vantaggio degli Ammalati, cui le ò prescritte.

Si prendano ordinariamente nella maniera stessa dell'altre acque Minerali; ma io non soglio oltrepassare il peso di Libbre tre, o al più quattro secondo le complessioni, e la tolleranza degli individui, cominciando appunto da minor dose avvalorate nel primo giorno da qualche Sale Catartico, ovvero prevedute d'altro purgante addattato come si osserva colle altre, e già colle medesime cautelle. Per altro io stesso le ò prese anco fra la giornata, locchè vien fatto dalli vicini Abitanti, che l'usano anco per bevanda quasi famigliare.

Nelli casi che conviene il Latte si può benissimo aggiungere, così pure ove abbisognasse, vi si può mischiare una proporzionata Dose di Tintura di Marte, giacchè pajano sprovedute di questo principio.

Si sono vedute operare il loro effetto anche nella stagione d'Inverno

ad ianeo' delle prove —

Sparsa adunque nei Paesi vicini la notizia dell'uso profittevole che in ogni tempo se ne fa dagli Abitanti della Carnia, si sono veduti concorrere varj forestieri specialmente nell'Estate a prenderle, trattenendosi o nei vicini Villaggi, o in Tolmezzo giacchè hanno l'opportunità di farle giornalmente trasportare dal fonte senza discapito della loro attività quando siano ben chiuse nei Vasi. —

Nella Città d'Udine si sono esse accreditate in modo che la Speciaria del Signor Pilosso, diretta attualmente da abile Professore facendole trasportare quasi settimanalmente colle dovute attenzioni nell'Estate, ne fa un riflessibile consumo.

Ma sarà tempo, Illustrissimi Signori, che passiamo all'osservazioni degli esperimenti che ò premesso, colle quali sarà compito il picciolo Libretto che vi presento, e sollevata la vostra sofferenza. Mi compiaccio appunto, ch'egli sia picciolo, perchè vi saranno meno diffetti, ma l'argomento sarà sempre importante, mentre si tratta della salute del Genere Umano, uno de' primarj oggetti de' nostri studj.

Siccome la vostra Nobilissima Accademia, indrizza tutte le cure sue al bene della Nazione, così spero la cortese vostra accoglienza, perchè vogliate risguardare non già l'operetta mia, che sarà pure infelicissima, ma il soggetto che essa contempla. Questo merita la vostra compiacenza, e quella richiede il grazioso vostro perdono. —

Già mi conforta il sapere, che quanto siete rispettabili per la felicità del vostro genio, e per la Dottrina che vi adorna, altrettanto siete insieme d'umanità, e di condiscendenza verso chi si gloria di tributarvi una distinta ossequiosa considerazione.

Caso I.

Una Tisi Polmonare

L'Illma Signora Lucretta Veritti Pellegrini di Spilimbergo di temperamento adusto, e biloso, in età d'anni 42. circa era giudicata Tisica, mentre da varj Mesi aveva un grado di febbre lenta continua, una Tosse gagliarda, e pertinace con sputti talvolta sanguigni, qualche dolorosa sensazione nel Petto, e con dimagramento sensibile con perdita d'appetito, e di forze. Dopo molti esperimenti cogli ordinarj metodi dell'arte, senza alcun effetto, fu consigliata all'uso di queste Acque: Venne però nell'Anno 1785: a prenderle, ed essendo situata quattro Miglia distante della sorgente per avere il comodo della di Lei Casa Paterna, se le fece portare giornalmente —

Nel corso di un Mese o poco più che le prese in larga Dose, gli riuscì di rimettersi in un stato plausibile colla cessazione di tutti gli accennati sintomi, e se ne partì contentissima del medesimo.

Ha continuato dopo a godere una conveniente salute, se non che l'anno 1790. tornò a risentire la Tosse antica che l'abbattava a certe ore con qualche veemenza, senza però altri accidenti, fuor che del notabile dimagramento.

Quindi ritornata a replicare l'uso dell'Acque, si liberò felicemente, e si rimise nella primiera situazione, avendola io stesso veduta qualche Mese dopo ritornata a Casa sua con ottima salute, e tranquillissima, come tuttora continua ad essere.

Questa indisposizione era proveniente da un affezione ipocondriaca come ebbi a rilevare in Spilimbergo dall'Illustrissimo Sig.r D.r Pujatti Professore assistente della medesima Signora, perciò la Malattia era, come dissi, secondaria.

Caso II.
Ostruzioni Scirrose

Il Signor Leonardo Antonini Speziale d'Udine d'anni 58. c.ª di temperamento flatorico, fu nel 1786. se non fallo a prendere sopra luoco quest'Acqua per Ostruzioni Scirrose avvanzate nelle viscere naturali. Erano queste accompagnate d'una respirazione difficile, da gonfiezza di Ventre, ed impotenza al moto, li quali Sintomi dopo aver resistito alli rimedj ordinarj dell'Arte, e mentre da suoi Conoscenti dubbitavasi di non più vederlo in Udine, (tanto era difficile creduta la sua guarigione) si viddero coll'uso dell'acqua dopo qualche settimana felicemente sciolte l'ostruzioni, cessati gli altri accidenti, e l'infermo rimesso in modo d'essere abbastanza contento del suo stato. = Io non parlai seco lui, ma n'ebbi mediante un suo Parente la precisa informazione di tutte le circostanze, e so bensì che avendolo veduto nell'andata in Piano, l'osservai di colore, ed abitudine cachettica, gonfio il Ventre, e lentissimo nel camminare, quando nel ritorno lo vidi migliorato nella ciera, sciolto nel moto, e dimostrante una sufficiente salute.

So poi anco che restituitosi in Udine faceva qualche passeggiata senza il minimo incomodo, e saliva l'altezza del così detto Castello, locchè avanti gli era affatto impossibile, e ciò non senza stupore di tutti. —

Venne pure a queste parti l'anno seguente in buon stato, e non si trattenne a prendere le acque, ma ne trasportò seco una cassetta in Udine. Egli è poi mancato a vivi la Primavera dell'anno 1790. sorpreso d'una Malattia differente, che fu un Gastrico inflammatorio, il quale togliendolo a quella sanità che aveva ricuperata in pochi giorni decise di sua Vita.

Caso. III

Una Rogna umida Lebrosa

Il Revend. Sig.r D.n Nicolò Vergendo di Tolmezzo, allora secolare d'anni 20. circa di temperamento malinconico, per altro sano, avendo dimorato nell'Estate dell'anno 1786. in Piove di Sacco nel Padovano, e quindi ritornato alla sua Patria, si vide comparire un'eruzione scabiosa umida nelle mani, e nella faccia, la quale di mano, in mano crescendo, e dilatandosi si rese quasi universale, e divenne confluente in modo che costituiva una stessa Rogna Lebrosa tramandante dalle spesse ulceri, una densa Purulenza copiosissima, la quale alla vista, ed all'odore si poteva giudicare perfetta marcia. = Fui chiamato alla visita, ed esaminato intorno alle cagioni onde riconoscere il fondo della ributtante malattia, ne avendosi rilevato altro antecedente motivo, lo disposi principalmente con una blanda Medicatura generica, e coll'opportuno regime di vivere; poi gli instituii una cura diluente, attemperata, e raddolcente, usando quindi le Decozioni antiscorbutiche, il Latte, e la Magnesia. Gli prescrissi contemporaneamente li Bagni tiepidi universali d'acqua semplice

Tuttociò fu osservato per varj giorni, ma tutto senza un sensibile vantaggio. = Passai finalmente all'ordinazione dell'acque di Ciano, che si fecero portare in Tolmezzo, e l'uso internamente nel tempo stesso che si faceva anco un lavacro alle parti stesse più volte al giorno. In poche settimane egli restò libero dalle ulceri, e si trovò perfettamente risanato.

Si potè quindi riconoscere che l'umore scabioso erasi estinto affatto, mentre mai più vi soggiacque a questa Malattia, e continua a godere un ottima salute.

2. D.

Caso IV

Un Reuma di Petto con disposizion alla Tisi.

La Signora Lucietta Moglie del Sig.r Gio: Batta Sabiavi di Tolmezzo nell'Anno 1786. d'anni 40. circa di temperamento gracile, e biloso, fu assalita d'un Reuma violento di Petto, il quale si rese talmente ostinato che contava l'epoca di nove Mesi, e giunse a far sospettare chi l'assistiva, d'una Tisi già incominciata, anzi da tutti giudicata irreparabile, infatti non mancavano li segni più caratteristici della Malattia temuta poichè aveva la sua febbre lenta, e continua, una Tosse pertinace con isputti sospetti, la voce mancante, perduta le forze, e l'appettito, e di sonno, con notabile magrezza, e soggetta a frequenti deliqui per la somma debolezza di stomaco.

Chiamato io a visitarla, la trattai alcun poco col metodo ordinario, e indicato dalle attuali sue circostanze, ma ciò non servì che a mitigare in qualche modo li sintomi, resistendo però la cattiva disposizione della viscera affesa.

Si mise finalmente per mio consiglio all'uso dell'Acque Minerali, che si fece portare di giorno, in giorno dal Fonte, e le prese accompagnate d'una dieta quasi puramente Lattea che prima avea già intrapreso:

Dopo alcuni giorni si cominciò a vedere l'effetto desiderato colla cessazione in seguito di tutti gli accidenti, e finalmente continuando a prenderle, anzi a profonderle, poichè se le beveva a piacimento anche fra il giorno, e si trovò a capo di cinque, o sei settimane libera affatto il Petto, e rimessa nella primiera sua salute che godeva, e che tuttora gode.

Due anni dopo accorgendosi finalmente dei principj d'una

simile Malattia, si pose da se stessa senza neppure ricorrere al Medico a replicare l'uso delle Acque, memore del felice esperimento passato, e si difese egreggiamente dai temuti progressi. Essa à continuato ogni Anno nell'Estate ad usarle, fuorchè in addesso che non ne sente più alcun bisogno, mentre si trova in perfetta salute, che riconosce dall'efficacia di queste portentosissime Acque.

Caso V

Un Reuma ostinato di Petto

Il Nob. Sig.re Gio. Batta Flamia di Venzone, attualmente Nunzio della città d'Udine alla Dominante fu nell'Anno 1787. attaccato d'un Reuma di Petto che per la lunga durata, e per qualche sospettoso carattere che l'accompagnava, e per essersi incontrato in un soggetto di temperamento e di complessione allora gracile minacciava di degenerare in un Cronico di qualche conseguenza.

Consigliato dalli Professori di Udine all'uso di queste Acque, si portò a prenderle in Tolmezzo negli ultimi giorni di Dicembre, ove potè trattenersi poco più di dodici giorni circa, che il suo impiego gli permise di stare assente. Tuttavia ad onta della stagione meno opportuna, e della brevità del tempo che l'usò, esso si sentì notabilmente migliorato, come in fatti andò liberandosi del Reuma per l'innanzi resistente a tutte le Mediche attenzioni, ricuperò le forze che si sentiva pregiudicate, e si restituì in Udine libero dal concepito timore, e con quella salute che di presente gode.

Caso VI

Incominciamento alli Tisi Polmonari

Il Sig.r Antonio Zaffoni d'Udine aveva sofferto tutto l'Inverno dell'anno 1786 un molestissimo Reuma di Petto con febbre, Tosse violenta, e dimagramento notabile; alterazione di voce, e mancanza di forze per cui fu costretto a giacersene quasi sempre in Letto, ed era già universalmente giudicato Tisico dai Circostanti.
Vedendo insistere la rea disposizione fu consigliato a prendere le Acque Pudie di Ciano, e si portò in Tolmezzo nella Primavera dell'anno stesso, dimostrando in fatti uno stato infelice, poichè trovandomi seco potei riconoscere la presistenza dello fomento febbrile, una Tosse gagliarda, e pertinace con isputi di cattiva indole, ed un aspetto insomma di circostanze che ragionevolmente sembravano mettere in compromesso la sua salute, e la sua vita.
Prese l'acque, che faceva portare giornalmente dal fonte, e tutto che non avesse incontrato una stagione troppo favorevole per la stravaganza dei tempi, che la rendevano frigida, ed incostante e senza ch'egli osservasse per la verità, la dovuta riserva in venti giorni circa della sua dimora in Tolmezzo, poichè li suoi affari lo richiamavano in Udine, riportò un effetto felicissimo, e se ne partì intieramente libero di febbre, e quasi affatto pure dagli altri incomodi, che caratterizzavano il male già spiegato.
Trasportò però seco una provisione d'acque, e ne continuò l'uso non solamente allora, ma proseguì, come ho rilevato, a prenderle ogni anno in Udine, colle quali gli riesce di preservarsi felicemente in quella salute che riacquistò, a di loro merito.

La Malattia dipendeva come disse l'Illustrissimo Signor D.r Carani Professore assistente del medesimo, da qualche sconcerto nelle viscere naturali; ed era pure un affare secondario.

Caso XVII.

Impetigini locali, ed un' Erpete Circoscritta

Il Nob: Sig.r Conte Carlo Freschi q.m Girolamo di Sacile fu due Anni consecutivi a prendere le Acque Pudie, per una esplusione cutanea, e costituente una specie di scabia secca, e frapliosa nelle mani, e nella piegatura interna dei gomiti, ed Erpete circoscritta in una Coscia, che lo tenevano in qualche apprensione, poichè aveva osservato inutile a liberarselo ogni antecedente Medicatura, e poco giovevoli a mitigare appena l'incomodo le fonti d'Abano da esso prima esperimentate. L'usò adunque internamente, ed esternamente facendosi un senci capio colle medesime, miste anco al loro fango, che faceva intiepidire. Ne sentì quindi molto vantaggio tanto il primo, che il secondo l'Anno, mentre gli si dileguò notabilmente l'Erpete che era in qualche estensione, e si minorò di molto l'erruzione, cedendo egualmente il prurito che lo molestava; di modo che a capo di venti soli giorni di Dimora se ne partì assai contento del buon effetto, avendomi egli spiegato la sua piena persuasione dell'attività di queste Acque per il vantaggio riportato.

Caso VIII

Un affezione asmatica, ed un Erpete vagante

Il Nob. Sig. Bernardino Andriussi di Udine venne nell'anno 1788. a prendere le acque per una affezione asmatica cui andava soggetto, e per un esplosione irregolare nella faccia, costituente un Erpete vagante che da molto tempo gli andava ricorrendo.

Tanto si fu l'incontro del buon effetto sperimentato, che si trovò pure il secondo, ed il terzo Anno, e sempre ne risentì una notabile minorazione dell'uno, e dell'altro de'suoi incomodi.

Dopo aver sospeso per due Anni questa pratica, ed avendo sentito rinvigorire l'indisposizione ritornò nell'Anno 1792 al Fonte delle acque Pudie.

Se non ebbi l'incontro di parlare seco, ma venni accertato quanto ho esposto dagli stessi suoi Ospiti, nella sua dimora in queste parti, e da varj testimonj oculari del suo miglioramento &c.

Caso IX

Una Discrasia d'Umori con prevalente Acrimonia

Il Nob. Sig. Conte Vincenzo de' Pers fu nell'anno 1788. in Ciano per far prova di queste acque onde almeno cercare di correggere una troppo manifesta Discrasia, ed Acrimonia prevalente de' suoi umori, e inoltre difendersi da una disposizione quasi cancrenosa minacciata in alcune dita delle mani, e dei piedi.

Usate ch'egli ebbe per alcuni giorni l'acqua internamente e per Bagno, ne provò un sensibile vantaggio, poichè trovossi universalmente rimontata la fibra, sciolte, ed assai più mobili che non l'erano prima tutte le parti affette, e svanite alcune gonfiezze che si erano determinate ad una mano, ed una gamba, avendomi egli stesso asserito d'averle decisamente rimarcate più efficaci di quelle della Vergine, delle quali ne aveva fatte altre dobbe l'esperienza per lo stesso incomodo, con poco profitto.

In fatti tanta si fu la soddisfazione di detto Cavaliere che si trovò pure l'anno 1790. a replicare l'uso, e ne rimase egualmente contento del vantaggio riportato.

Caso XI

Una Tosse Convulsiva Antica

La Nob.a Contessa Laura Freschi Cozzi di Venzone la quale aveva sostenuto replicate cure Mediche sotto la direzione di varj Professori per una lunghissima, ed ostinata Tosse, che veniva giudicata convulsa, e tuttavia non cessava di minacciare in progresso una Tisi Polmonare, fu consigliata finalmente all'uso dell'acque Pudie —

E qui facendosele portare in Venzone, ove le prese se non fallo due anni consecutivi con tanto vantaggio, che la Tosse si mitigò in modo di far anco dileguare i sospetti della temuta Malattia —

Venne poi a prenderle sopra luogo nell'anno 1788. ove riportò quel miglioramento che bastò a ristabilirgli la perfetta salute, nella quale di presente ancor si mantiene.

Rimasta finalmente codesta Donna in tanta persuasione dell'utilità di queste Acque, se le fece negli Anni susseguenti nuovamente trasportare, onde continuarne ad usarle come preservativo —

Caso XI

D'un affezione Ipocondriaca con un prurito vizioso al Dorso.

Il Nob.e Sig.r Conte Valerio Pozzo di Venzone si portò anch'esso in Piano insieme con la suddetta Signora Contessa sua Consorte per farne prova di queste Acque che usò internamente per un'affezione Ipocondriaca con avvanzato sfibramento di stomaco, ed anco esternamente in Bagno Universale per un fastidioso prurito che sentiva d'alcuni Mesi a tutta l'estensione del Dorso, e gli riuscì in fatti, come rilevai da lui medesimo, di sentirsi riordinato lo stomaco, e liberarsi affatto dal prurito, esaltando molto l'efficacia, ed il felice passaggio dell'acque.

Egli è mancato a vivi due Anni dopo sorpreso d'una Malattia acutta di Petto, che in otto giorni lo privò di vita.

Caso XII

Una Volatica Universale

L'Illustrissimo Sig.r Giuseppe Tulio di Udine soggetto ad una Volatica secca sparsa a macchie sossigne quasi universalmente sopra la Cute, che caratterizzavano una specie di fuoco salvatico, venne all'Acque Sulfuree, e all'uso interno, e con un Bagno Universale delle medesime eseguito per alcuni giorni se ne partì contento del buon effetto, poichè ritrovossi in molto avvantaggio di sua salute, nè dopo à avuto bisogno di ritornarvi.

Caso XVIII.

Un Impetiggine universale, con un Erpete parziale

Il Revd.° Mons.r Gio: Batta Fiorentini Canonico di Cividale del Friuli fu a prendere l'acque in Tolmezzo nel Mese di Agosto dell'Anno 1788. per un'Impetiggine quasi universale, con frequenti tuberzolette parte solitarj, e parte confluenti, e per un Erpete parziale, e circoscritto che distinguevasi framezzo all'altra esplosione.

Essendo qualche tempo che veniva disturbato da questa indisposizione, aveva sostenuto replicate cure Mediche, ed aveva pure sperimentate l'altre Acque Minerali forestiere anco nella Primavera dell'anno stesso, ma senza il desiderato effetto.

In meno di tre settimane riconobbe quivi quel sollievo che non aveva riportato per l'avvanti, avendogli le nostre Acque minorate sensibilmente l'incomodo, ed impedito l'avvanzamento cui dubitava in progresso di soggiacere.

Caso XIV

Un Affezione Ipocondriaca con minaccia d'Idrope al Petto, ed un Reumatismo

Il Sig.r Giuseppe Michieli di Campolongo in età oltre sessagenaria fu consigliato a prendere queste Acque per un antica Affezione Ipocondriaca, ed un attuale indisposizione all'Idrope di Petto, e molestato ancora da Doglie Reumatiche fisse al Dorso, e ad altre parti del Corpo.

Portossi quindi in Tolmezzo, volle abboccarsi meco, onde avere la norma d'usarle, la quale essendo egli poi passato in Piano, non solo l'eseguì a dovere, ma anzi oltrepassando la quantità prescritta, s'allargò cotanto nel berle, che giunse perfino alle sei, e sette Libbre al giorno, tanto era facile, e pronto il passaggio, che gli facevano, che l'incoraggiò a questa Somma.

Ritornò poi in Tolmezzo, e mi si manifestò abbastanza contento nelle sue circostanze, sentendosi in assai miglior condizione di prima lo stato delle viscere offese, e mitigato l'antico suo Reumatismo

Caso XV

Un Emoftosi con Tosse pertinace

Una Madre N.N. allora d'anni 62. di temperamento sanguigno, e caldo, e di complessione adusta fu sorpresa nella Primavera dell'anno 1788. d'alcuni successivi sbocchi di sangue dal Polmone, ciascheduno oltrepassando le due oncie, ai quali s'accompagnò, e ne susseguì una Tosse gagliarda, ed ostinata senza però avere continuazione di febbre, se non ne giorni prossimi agli sbocchi suddetti. Ciò si doveva credere cagionato dall'essersi chiusa una piaga al malleolo d'un piede portata per alcuni Mesi l'anno antecedente, con getto considerabile di Materia saniosa che spurgava.

Si diede mano agli opportuni salassi, ed al metodo comune di cura insifatti accidenti, ma tuttavia non senza il ragionevole timore dell'ordinaria conseguenza di una Tisi, poiche si insisteva la Tosse molestissima, e ci continuavano degli sputti sanguigni.

S'intraprese poi l'uso di queste acque, e quindi si potè osservare che andavasi diffendendo dai progressi della minacciata Malattia. A capo d'una settimana cessarono i sputti allora solamente mischiati di sangue, ne mai più comparve alcun sbocco, insistendo però qualche assalto di Tosse ora più, ed ora meno secondo la varietà di tempi, e delle Stagioni.

Ha continuato per qualche anno l'uso delle acque, non ommettendo due, o tre salassi, e portando un cauterio fattogli in seguito apprire in una Coscia.

Con questo sistema Ella ebbe un plausibile salute, e sostenne felicemente le cure degli affari Domestici sino all'Anno 1793, quando mancò di vita nel Mese di Giugno per un Idrope contando il settantesimo anno di sua vita.

Combinata l'efficacia dell'acque cogli altri soccorsi dell'arte esposti, io credo nulla meno d'attribuir loro quel merito che hanno in altri casi.

Caso XVI

Piaghe Cancrenose nelle Gambe

Un fabbro d'Udine, di cui non si sà il nome, che portava dell'antiche Piaghe di carattere cancrenoso in ambedue le Gambe con rifflessibile gonfiezza, e indebolimento, si trasferì in Piano per prendere le Acque, e principalmente per farne i Bagni.

Le circostanze del ristretto suo stato, nella sospensione massime della sua Officina, non gli permisero di trattenersi che pochi giorni, quando la sua esigenza avrebbe richiesto maggior tempo.

Con tutto ciò avendole usate esternamente, ed internamente con larghe, e frequenti bevute, se ne partì in assai miglior condizione, mentre le Piaghe eransi ridotte a segno di potersi in progresso rimarginare, e le Gambe quasi rimesse nello stato naturale, il che sarebbesi pure perfettamente compiuto, qualora avessero potuto continuarsi nell'uso dell'rimedio.

Io non lo vidi, ma n'ebbi il sincero ragguaglio da varie Persone degne di fede.

Caso XVII

Di una Clorosi con soppressione de' Mestrui

L'Illmo Sig. D. Nicolò Gianesi Medico mi à esposto il presente caso d'una Giovine, cui fra altre prove che egli à fatte dell'efficacia di queste Acque, questa gli sembra molto riflessibile, come la più evidente.

Madalena figlia nubile di Valentino Lasise abitante in Tolmezzo d'anni 22. circa mancante da qualche Anno da' suoi Lunari tributi sebbene alternativamente ne aveva avuto qualche segno irregolare forse in grazia di qualche soccorso dell'arte prestatogli per l'innanzi, ma senza aver giammai ottenuto il desiderato intento, che anzi si era ridotta di oltre un'Anno ad una totale soppressione, portando sempre il suo colore più, e con tutti que' sconcerti, che sono ordinaria conseguenza di questo mancamento, avendo gli arti inferiori assai gonfi, e finalmente trovandosi nell'attualità d'una vera Clorosi.

Chiamato egli alla cura nel principio di Maggio dell'anno 1788, e ritrovandola, come dissi, nello stato descritto, dopo avergli dato qualche rimedio disponente, volle far prova dell'Acque di Piano, e gle le prescrissi col metodo consueto.

Egli dichiarava quindi l'esperimento assai favorevole, poichè la Giovane paziente si vide di mano, in mano ricomparirsi ordinariamente le sue regole, svanire la Clorosi, ricuperare il natural suo colore, che si mantiene tuttora vivace, e si rimise nella primiera salute, senza aver avuto dappoi bisogno di Medico per il fatto incomodo. Ma soggiunse inoltre uno sperimento, che à voluto fare in se stesso, mentre da qualche tempo si sentiva uno sfibramento di stomaco con mancanza d'appettito ed un certo spossamento universale di forze che notabilmente lo disturbano, dichiara che presa per molti giorni l'acqua, si ritrovò ottimamente rimesso nel primiero vigore, si sentì rinforzato lo stomaco, e ricuperò il perduto appettito senza aver più sofferto alcun di questi incomodi.

Caso XVIII

Per ultimo mi sono riservato una prova sopra di me medesimo, ed ecco il fatto preciso.

Essendo io finalmente soggetto a delli infreddature di testa, e di petto con tosse ostinata, ed a certe doglie reumatiche or fisse, ed or vaganti, nel Mese di Luglio dell'Anno 1791. mi vidi attaccato d'una Tosse che in pochi giorni si rese molto violenta, e che ebbi ragione di crederla derivasse dall'essermi pochi giorni prima riscaldato in un viaggio Montuoso che aveva fatto. Mi assalivano ogni giorno due gagliardi eccessi di Tosse con oppressione di respiro, l'uno costantemente alle cinque ore della Notte dopo due ore di sonno, e l'altro verso le ore 20. dopo un breve riposo che mi procurava a Letto nel dopo pranzo giacchè la stagione lo richiedeva, ma questo lo potei schivare tralasciando d'andare al riposo di giorno, e mi continuò quello della Notte. Non era però in tutta la giornata perfettamente libero il respiro. Ciò m'abbatteva moltissimo, e non mi risparmiò qualche oppressione che l'insistenza dell'incomo mi aveva insinuato. Mi addattai ad un salasso, non già per mia persuasione, quanto per aderire alli Domestici, ed Amici, ed in fatti non ne riportai alcun sollievo. Il sangue non dimostrava alcuna rea qualità; fuorchè colore tendente alla scarlatina, ed una mediocre densità.

Feci ricorso all'Acque di Viano che cominciai a prenderle in Agosto, e continuai quasi per tutto Settembre. Mi riuscì in fatti di liberarmi quasi intieramente, e stetti contento nel mio stato sino agli ultimi di Novembre, quando nella stravagante irregolarità de tempi

che in quell' Anno corse, mi vidi nuovamente sorpreso dalla Tosse cui s'accompagnò in seguito con gagliardo assalto asmatico che poteva dirsi periodico, poichè mi compariva a certe ore precise della Notte. L'affare sembrava insieme umorale, e convulsivo. Manco male che non aveva febbre, sebbene io la bramassi in termine disperatto, sperando da questa un qualche critico movimento negli umori onde cambiassero disposizione, e si riordinassero. L'espurgo del petto nei momenti dell'accessioni era assai copioso, d'una linfa viscida schiumosa, e biancastra con poca materia cattarale mistavi.
Gli assalti erano sì gagliardi tanto della Tosse, che dell'oppressione del fiato che per il sommo orgasmo mi spremevano un sudore violentissimo universale, e mi mettevano quasi in continuo stimolo d'orinare, obbligandomi anco d'alzarmi dal Letto abbenchè osservassi una giacitura molto elevata per l'asma già ridotta a segno d'una continua, e violenta Ortopnea.
Si volle dai Chirurghi Amici, ed altri Circostanti che provassi un altro salasso, e che prendessi alcuni rimedj voluti dall'arte, ma dal non riconoscervi alcun sollievo, mi rivolsi nuovamente all'Acque Salfure. Intanto io cominciava ad essere giudicato dall'universale, non dirò decisamente tisico, ma sì bene incamminato ad una [illegible] di sì fatta razza. Mi feci adunque portare l'Acque giornalmente ben custodite, e ne presi circa due libbre al giorno la mattina, che dovea forte intiepidire, perchè eravamo nel Mese di Gennajo, e così continuai per altri quindici giorni. Se queste non mi liberarono del tutto, si minorò però il molestissimo incomodo, mentre mi cessarono a poco a poco li notturni accessi asmatici, e la Tosse si rallentò tanto che poteva almeno passare

più tranquille la Notte.

Gli sputi declinarono, ai quali si sostituì una maggior copia d'orina nè più si sentì l'affezione asmatica sofferta d'oltre un Mese, se non quando io faceva qualche lunga passeggiata, e quando mi accadeva di parlare a lungo.

E' da notarsi che dopo alcuni giorni dell'uso dell'Acque mi venne un accesso di febbre che a capo quindici ore finì con un copiosissimo sudore universale, e fu l'epoca della minorazione di tutti gli accidenti.

Continuai ad un di presso così plausibilmente sino alla Primavera, quando poi ricominciai con maggior fiducia l'uso dell'Acque Solforee. A queste in fatti si deve attribuire il merito d'avermi finalmente liberato ancor d'ogni reliquia dell'esposta malattia, il che produsse una grata sorpresa a quegli Amici che avevano sospettato un esito men felice della mia indisposizione, e ridonò a me stesso quella calma di spirito che non aveva potuto a meno di non perdere con troppo ragionevole motivo.

Non ò mai più abbandonata la pratica di queste Acque, che ogni Anno nell'Estate continuo ad usarle, onde preservarmi in salute, come pure sino ad ora mi è facilmente riuscito.

Aggiunta

Vi sarebbero pure dell'altre osservazioni sopra varj ricorrenti dell'uno, e dell'altro Sesso, i quali ne' loro rispettivi bisogni hanno degli esperimenti vantaggiosi di quest'Acque, poiche continuando molti ad usarle ogni anno, altri si sono rimessi, ed altri si vanno tuttodi persuadendo da varie indisposizioni.
Siccome però sarebbe troppo lungo l'individuare tutte le persone che giornalmente si approfittano, senza nemmeno ricorrere ai Medici, così mi restringo ad alcune generalità per non abbusarmi della cortese vostra attenzione.
Quindi basterà l'accennarvi che molti hanno superato felicemente delle Diaree anche rese quasi abituali, dell'Emorroggie delle Cachesie, e parecchie Giovani hanno sistemato i loro tributi disordinati, ed altri ristabiliti, che ne erano mancati.
Sembra a qualche d'uno d'averle riconosciute utili per la Gotta, e specialmente quella che chiamasi calda, ritardando le solite invasioni, e mitigando altresi la loro veemenza.
A questo sperimento posso nominare il Nob. Sig.^r^ Carlo Silverio Avvocato in Tolmezzo, che da qualche anno ne va soggetto, e doppoiche è ricorso a queste Acque egli asserisce di non provare la solita frequenza degli eccessi Gottici che per l'innanzi gli venivano.
Essendo innoltre egli stato mai sempre sottoposto a varj incomodi prodotti d'una gagliarda affezione ipocondriaca rimasta gentilizia nella sua Famiglia, per cui ha sostenuto varie, e quasi continuate medicature dietro le prescrizioni di moltissimi Clinici, de quali è stato sempre facilissimo cliente.
Assicura per fine di non avere mai più tanto bene difeso, e di non essere stato tanto contento di sua Salute, quanto lo è di presente che continua ogni anno ad usare le Acque Pudie —
Altre persone di fibra delicata, e lassa usandole per bagno, insieme miste con l'acqua Comune, si sono rinvigorite notabilmente, e non cessano di esaltarne questa loro proprietà tonica —
Molti finalmente si sono liberati dalla Rogna ordinaria, che aveva resistito agli altri comuni rimedj, essendo in pochi giorni ceduto alla sola bagnatura di queste Acque —
Io avrò terminato, Illustrissimi Signori, il ragguaglio comunque

egli sia dell' Acque Sulfuree di Piano, e siccome io che alle mie
mancanze supplisca opportunamente il vostro ottimo intendimento,
conoscendo voi ciò che vi possa per avventura abbisognare per
la maggior evidenza di quelle ulteriori prove che vagliano
sempre più a confermare la di loro utilità, ed efficacia.
Così spero che la vostra benefica disposizione s'impegni
a promovere la continuazione dell' esperienze con quei
mezzi che sembraranno più confacenti alla rispettabilissima
vostra Accademia, onde possano divenire sempre più utile
all' uopo della Società.
Con questa idea ed a questo mio fine ho io pensato di produrmi
innanzi a Voi, e perciò appunto oso lusingarmi del benigno
vostro Compatimento.

Fine

BIBL[illegible] C[illegible] UDIN[illegible]